Martedì 25 Luglio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 175.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Lettori di Giornali, in guardia!

Ogni anno, a questa stagione, dobbiamo avvertire i Lettori di gazzette (e chi non legge oggi le gazzette?) a stare in guardia riguardo panzane e carote che loro si apprestano a soddisfarne la curiosità. Artificio meschinissimo, che si potrebbe anche compatire in grazia del mestiere, qualora non tendesse a rendere universale la diffidenza e più acuto il malcontento.

Così, ad esempio, a questi giorni, la China e l'Eritrea si presentano dai Giornali ancora come un malanno ed un pericolo della politica italiana. Nè giovano le smentite officiose a togliere od a scemare le inquietudini riguardo la ormai famosa baja di San Mun; nè le recise affermazioni dell'on. Martini, ripetute in Consiglio dei Ministri, sono giudicate esatte e veritiere. Gli avversarii d'ogni espansione coloniale dell'Italia, sono sempre diffidenti e si valgono d'ogni falsa notizia messa in giro da Agenzie estere, per accusare il Governo nostro di imprevidenza e di impotenza.

Che se, su fatti di casa, ogni giorno si odono cotante dicerie e bugie, che nel domani vengono smentite, almeno, per fatti di lontane regioni, converrebbe usare discretezza prima di prestar cieca fede a chi, invido o nemico, tenta di umiliare l'Italia ed il Governo.

Ed è discretezza e maturità di giudizio che noi chiediamo ai Lettori de' Giornali; ed auguriamo che stieno in guardia, per non lasciarsi turlupinare da denigratori sistematici e dai Partiti eccessivi, sempre ingiusti anche a danno della Patria!

L'arrivo a Roma dei Principi di Napoli.

Roma, 24. I principi di Napoli sono giunti stamane. Li salutarono alla stazione gli on. Pelloux, Mirri ed altri. Il Principe si trattenne nelle sale reali venticinque minuti a conferire coi presenti, quindi fece colazione al ristorante della stazione. La Principessa, stanca dal viaggio, rimase a riposare nel vagone.

I Principi proseguirono per Napoli, da dove partiranno domani alla volta di Cettigne onde assistere al matrimonio del Principe Danilo.

Un trono vale bene una messa!

Cettigne, 24. Il granduca Costantino, rappresentante dello czar, ed il principe Mirko con numeroso seguito partirono oggi per Antivari, dove trovasi già il principe Danilo, per assistere al passaggio della principessa Jutta di Meclemburgo-Strelitz all'ortodossia. La cerimonia avrà luogo nella Chiesa di San Nicola; alla principessa sarà imposto il nome di Militza.

Il padre della principessa, granduca ereditario di Meclemburgo-Strelitz, non verrà qui perchè ammalato.

Edison in rotta con suo figlio.

Neanche la gloria si può godere in pace!

Edison è in rotta con suo figlio Tommaso, perchè questi ha, contro la volontà paterna, sposato una giovane e leggiadra attrice, la signorina Maria Luisa Twoehy.

Edison figlio ha 23 anni; sembra che egli sia un elettricista di prim'ordine. Egli ha dichiarato difatti di voler fare concorrenza a suo padre, nel cui laboratorio è cresciuto e di cui quindi conosce i processi e i progetti.

La causa del disaccordo, miss Twoehy è, scrivono i giornali americani, una *professional beauty*.

Tanto per variare.

L'areostatica nella storia. — E' naturale che l'uomo, il quale non vuol cedere a nessuno elemento, com'è riuscito a vogare e nuotare nell'acqua, voglia o con le ali o coi palloni spaziare liberamente nell'aria. Perciò dove dapprima non è arrivato, con l'ali, è voluto arrivare con la leggenda. Geni pagani ed angeli cristiani hanno le ali. Liombruno si libra sul suo mantello, messèr Torello vola... nella novella del Boccaccio, il Fava.. nella leggenda della Badessa, e tanti altri, compreso tutto uno stormo di diavoli.

Ma frate Salimbene nella sua celebre Cronaca racconta sotto l'anno 1233 che Boncompagno «spirito bizzarro fiorentino» e «sommo maestro di grammatica» sparse la voce per Bologna, che avrebbe volato veramente, partendo dal colle suburbano di S. Maria in Monte. Dice il cronista che la città intera accorso, *dagli uomini alle donne, dai bambini ai più vecchi*. S'era fatto — continua — due ali e stava sulla vetta della collina guardando la folla. Naturalmente fece cilecca, e volse la cosa in facezia, sì che i Bolognesi tumultuarono credendosi derisi.

Oggi gli esperimenti, come abbiamo detto in un articolo, sono assai più seri.., ma non si vola ancora!

Da Viterbo annunziasi essere colà morto improvvisamente il brigadiere dei carabinieri Cellere. Credesi ch'egli sia stato avvelenato mediante veleno somministrato nelle sostanze alimentari. Mancano i particolari.

Cronaca elettorale

Per domenica, 30 luglio, lieta fine.

Dalle notizie, pubblicate jeri, risulta che le elezioni di domenica riuscirono secondo le previsioni della *Patria del Friuli*. Alludiamo alle *elezioni provinciali*, dacchè (ignorando noi le condizioni dei Comuni) non abbiamo potuto intervenire con parole efficaci riguardo quelle *comunali*. Però, anche per esse, lasciammo aperta questa *rubrica* per corrispondenti ordinarii e straordinarii, e per qualche Comune non fu inutile la discussione.

Ora, soltanto in tre Mandamenti gli Elettori hanno ancora da andare alle urne, cioè i Mandamenti di Maniago, Gemona e Codroipo, e vi andranno domenica 30 luglio.

Per quello di Maniago furono *sorteggiati* il nob. Conte ing. Nicolò d'Attimis-Maniago ed il signor Antonio Faelli, e noi già più volte abbiamo detto quanto sia conveniente la loro rielezione nell'interesse della Provincia. Difatti in ambedue esistono le condizioni necessarie per l'onorifica rappresentanza. E se il Faelli, antico Consigliere provinciale, per certe sue nozioni tecniche giovò in qualche modo all'incremento economico del Friuli, e a lui vennero deferiti speciali incarichi, il Conte d'Attimis Maniago, per la soda coltura e pel retto senso delle cose amministrative, è una *notabilità* degna della simpatia di tutte le classi sociali. Anzi gli stessi *Partiti popolari*, non guastati da pregiudizj, dovrebbero essere i primi nel rendere onoranza a quella *aristocrazia* che dedica l'ingegno ed il tempo a servizio del proprio Paese.

Nel Mandamento di Gemona si dovrà eleggere un Consigliere provinciale, perchè l'on. Antonio Celotti venne *sorteggiato*. E se gli Elettori politici di quel Mandamento, concordi con quelli di Tarcento, Tricesimo, ecc., dal Celotti vollero testè essere rappresentati a Montecitorio, gli Elettori amministrativi non ignorano come dal 66 all'altro ieri il Celotti ebbe ognora la loro fiducia. E questa volta, specialmente per recenti casi che dimostrarono Gemona quasi riazionaria, all'on. Antonio Celotti è dovuto un segno di gratitudine, conforme all'antica stima ed amicizia dei suoi conterranei. Il Celotti, nell'assemblea provinciale, gode le maggiori simpatie, e nessuno più di lui sarebbe nel caso di conoscere gl'interessi speciali del Mandamento e insieme gl'interessi generali della Provincia.

Il Mandamento di Codroipo ha, con l'elezione d'un Consigliere, un dovere d'onore, quello di sostituire al compianto cittadino che lo rappresentò (e quale era un'intelligenza privilegiata, una *forza*, una *notabilità amministrativa*) un'altra *forza*, un'altra *intelligenza*, un'altra *notabilità*. Quindi (dopo quanto ci scrisse jeri il nostro Corrispondente) poichè il d.r Giacomo Zozzi risolutamente rifiuta la Candidatura, la scelta del comm. conte Gropplero sarebbe un atto, che agli Elettori del Mandamento di Codroipo assicurerebbe la gratitudine di tutta l'assemblea provinciale. Per questo atto, specialmente perchè proposto dai Dottori Giacomo e Mattia Zozzi cui la vera e seria Democrazia rispetta, sarebbe rimediato ad un errore de' Democratici udinesi, i quali pel Conte Gropplero (Presidente da anni ed anni della Deputazione provinciale) avrebbero ben dovuto fare una eccezione a gretti propositi di supposta rivendicazione dei *Partiti popolari*.

Tricesimo. — Eccovi i particolari promessivi per le elezioni del Comune:

Per Tricesimo:

Eléro Vincenzo	voti	164
Giovanni Sbuelz	»	160
Boschetti Giacomo	»	159
Costantini Luigi	»	156

Per la frazione di Ara:

Comm. Generale Terasona	»	34
Foschiani Giuseppe	»	34

Per Leonacco:

De Rubeis nob. Leonardo	»	16

Rettifico un errore vostro, e non mio. Il cav. dott. Biasutti riportò, nel nostro comune, voti 185 e non 288 come voi stampaste.

Cassacco. — Il cav. dott. Pietro Biasutti ha riportato qui voti 90 su 95 votanti, per l'ufficio di Consigliere Provinciale.

Codroipo, 25 *luglio*. Il partito operaio liberale Codroipese e con esso tutti i benpensanti, nelle prossime elezioni comunali si affermeranno sui nomi dei seguenti signori:

Cav. Ugo Luzzatto
D.r Ugo Zanelli.

La contumacia elettorale

1.o La contumacia elettorale consiste in questo: Chi riveste una pubblica carica elettiva non può essere rieletto alla stessa, se non dopo trascorso un certo periodo di tempo p. e. eguale a quello che passa fra due successive elezioni ordinarie. Di ciò nella nostra legislazione positiva non abbiamo che qualche applicazione isolata p. e. ai membri della Congregazione di Carità, alla Commissione Elettorale ecc. ma converrebbe estenderla ad ogni caso. Non è cosa nuova dei nostri tempi, ma ne troviamo accenni fra i Romani e sappiamo che molti dei nostri antichi Comuni la avevano nelle loro regole o consuetudini per la nomina dei loro Podestà, Priori, Confalonieri, Decani o Merighi e un esempio ce lo conserva ancora la Repubblica di San Marino. I moventi di questa contumacia sono varii e p. e. i seguenti: I. impedire la formazione delle cricche o camorre che avvengono quando dette cariche sono occupate sempre dalli stessi soggetti; II. essendo le pubbliche cariche sempre gratuite e quindi riuscendo un peso, è giusto che vengano sostenute un po' per ciascuno; III. essendo la cosa pubblica interesse di tutti, è giusto che vi prendano parte e cognizione molti cittadini e non soltanto pochi.

2.o Consideriamo un Comune; può avvenire che l'Amministrazione in funzioni faccia le cose per bene, e questa sua opera venga per tale riconosciuta dagli elettori. Pure, col seguire degli anni, a uno, malcontento di tal operato, si aggiungerà un altro e poi un altro e così via e ciò inevitabilmente perchè, pur battendo la strada retta e inappuntabile, in urto con qualcuno si viene di sicuro, sia per far rispettare i deliberanti precedenti, sia perchè si adottano nuove disposizioni che, appunto perchè tutelano gli interessi del Comune, contrastano coll'interesse del privato speculatore e così via. Ciò nonostante si può dire che alla stessa Amministrazione verrà rinnovato nelle elezioni il mandato di fiducia — e durante questa seconda carica i malcontenti aumenteranno, ancora per le stesse futili, inevitabili, necessarie ragioni sopradette. — Alla III. nomina ecco un malinteso riguardo, una specie di rispetto umano, inducono molti a non distogliere i loro voti da quelli che già erano in carica, quantunque non abbiano in loro piena fiducia — e questo lo può fare qualunque galantuomo, qualunque anche ben pensante, anche desideroso del bene del Comune. Sembra quasi un disdoro, una ingratitudine il lasciare a terra senza voti un uomo, dopo che si è occupato per tanti anni con amore e senno della cosa pubblica, e, quantunque si ritenga o si veda che non vi sia più adatto, non gli si nega il voto. E' bensì vero che i voti sono segreti, ma ognuno sa che questa segretezza è solo di apparenza e che, massime fra un piccolo nucleo di elettori, è una pura superficialità e in sostanza si possono computare quasi con precisione le provenienze delle palle bianche e nere. Dunde tanto il trombato, quanto quegli che non ottenne tutti i voti sa quali gli sono contrari — e l'amor proprio, innato nell'uomo, lo fa impermalire ed, ogni poco che abbia di ambizione, gli fa nascere in seno delle prevenzioni a carico di coloro che gli furono contrarii.

Si potrà dire che questo inconveniente avviene anche nelle prime elezioni. Sarà vero, ma solo in minima parte, perchè allora non esiste l'ante fatto della cessata carica e i voti, per mancanza di intesa fra gli elettori; per mancanza di precisa, esposta e dichiarata candidatura (chè qualunque persona, fornita pure di un solo spiraglio di modestia,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

RIMO TURRALBA
(Arturo T. Lambri)

AMORE

Conferenza detta al «Circolo Italia» di Vienna.

Nel carattere del popolo romano tenevano il primo posto il sentimento politico ed il senno pratico. Fino a che i nostri grandi padri furono occupati nell'espansione della loro potenza, nello sviluppo delle istituzioni, nella pacificazione d'Italia, e conservarono robusto ed intatto il carattere nazionale, le virtù e la civile disciplina, non ebbero tempo di pensare ad altro. L'amore, se pur così può chiamarsi, serviva loro soltanto come mezzo per procreare fanciulli sani e robusti che, fatti adulti, servissero utilmente la repubblica.

La letteratura di un popolo è l'espressione fedele delle idee e degli affetti di esso; ora se noi esaminiamo la letteratura romana, dal suo incominciare fino alla fine della repubblica, noi troveremo soltanto due sorta di poesia, la drammatica e la epica. La prima che trovava una solida base in un'istituzione pubblica, i ludi scenici; la seconda che rispondeva così bene al sentimento romano, ne rispecchiava le guerresche virtù e la grandezza storica: di poesia lirica, che è anzitutto l'espressione di una passione personale, nessuna traccia, essa non appare che più tardi.

L'amore è uno dei sentimenti lirici per eccellenza, ed il poeta lirico ha bisogno, per esplicarlo, di un ambiente capace a sentire simpaticamente i sentimenti da cui è animato. Ora una tale corrispondenza non l'avrebbe trovata fra quei fieri uomini, nei cuori dei quali regnava sovrano un solo sentimento quello del pubblico interesse. — Un poeta che avesse avuto la pretesa di raccontare in versi ai suoi concittadini le ansie, i dolori, le ardenze, le gioie, le lotte del suo cuore innamorato, non avrebbe incontrato altro che sdegno e disprezzo. Ma quando la potenza, la ricchezza ebbero intaccato l'antico sentimento civile, ed ebbero diffusa la capacità di sentire interesse per molte più cose umane che la romana idea non abbracciasse; e quando la più larga conoscenza del classicismo greco ebbe di molto educato il sentimento artistico dei romani, ecco avvenire una rivoluzione nelle idee, una corruzione nei costumi e la lirica salire a sublimi altezze con Orazio e Catullo.

Col lusso d'opere d'arti, coll'eleganza della vita, colla licenza dei costumi, si sviluppa l'amore dei piaceri raffinato, direi quasi, dotto. Si moltiplica a Roma il culto di Venere; si celebrano i Baccanali e Saturnali, col relativo accompagno del dio Priapo e di altre oscene deità. Si popola di meretrici d'ogni nazione la Suburra. — L'amore prende possesso dell'alta società romana destandovi la sfrenata caccia al piacere sotto ogni forma possibile.

La severe matrone, le imperatrici auguste, s'innamorano follemente e dividono il talamo nuziale cogli istrioni, coi mimi i più applauditi nei ludi scenici; coi gladiatori traci, germani, galli, afri dall'ampio petto, dalle forti muscolose membra, atleti d'amore, riusciti vincitori nel Circo Massimo.

Gl'imperatori, i gravi senatori, i giovani patrizi, moralmente corrotti, s'immergono in ogni e qualunque dissolutezza. Rivestiti di tuniche e toghe di finissima stoffa di Tiro o Babilonia, profumati d'essenze, imbellettati, pettinati alla foggia delle dame greche, le dita cariche di preziosi anelli, filavano l'eterno amore a' piedi di bellissime schiave, mime o danzatrici, le quali, dalle lontane terre soggette alla romana dominazione, venivano, volenti o nolenti, tratte a Roma, ed ivi esposte sul mercato, acquistate dai lenoni, classe numerosissima, per poche sesterzii e rivendute per moltissimi ai nobili patrizi, che le mantenevano con lusso inaudito.

E nei notturni banchetti fra lo splendore di mille faci odoranti, coronato il capo di rose e mirti, con indosso la bianca veste del convito, sdraiati sui letti triclinari, serviti da belli e giovani schiavi, a fiotti si beveva il vino di Creta, il Falerno, il Cecubo, nelle patere preziose, nelle tazze murrine, si servivano i cibi i più strani, i più rari, i più costosi.

E quando i vapori del vino generoso tracannato a fiumi, avevano pressochè offuscate le menti, allora comparivano ignudamente vestite, le belle favorite, accompagnate dai citaredi, tibicini, cembalisti, suonatori di flauto, e danzavano oscenamente dimenandosi, e a poco a poco, il banchetto cedeva il posto all'orgia e questa assumeva bestiali proporzioni. Ed i superbi dominatori del mondo, dimentichi delle severe e civili virtù degli avi, prostituivano il loro grado, la loro dignità scendendo persino a' sozzi amori coi famigerati cinedi, turpe importazione greca, ed avvenivano scene improntate del più ributtante realismo, che ci vennero conservate e descritte dai vari scrittori satirici dell'epoca.

Eppure in mezzo a quella febbre di passioni ardenti, a quella forte immoralità, a quella dissolutezza raffinata, a quella ribellione di spiriti contro il romanesimo, sorsero la libertà di pensiero, la squisitezza d'arte, la poesia aristocraticamente dotta ed elegante: gli animi si esaltarono nel godimento artistico e nella creazione artistica, e l'amore d'Orazio e Tibullo per le Lidie, di Catullo per Lesbia, di Properzio per Cinzia, produsse i grandi lirici latini che ci lasciarono, a cagione di esso, opere immortali.

Ma l'età nella quale Amore signoreggiò tutto e tutti fu l'età media. L'età dei turriti castelli, dai pesanti ponti levatoi; delle cattedrali gotiche dalle guglie perdentisi nell'azzurro del cielo; dei conventi cheti e malinconici racchiudenti sognatori, santi e poeti; dei baroni di ferro dalle lucenti armature di ferro ageminate d'oro e d'argento, dai cuori di ferro, dai petti di ferro; delle castellane alteramente superbe ispiranti al biondo paggio, o al valoroso troviero, un amore a prova d'ogni e qualsiasi sacrificio; età delle corti d'amore giocose adunanze di cortigiani, nelle quali si proponevano e si risolvevano le questioni relative all'amore; età dei tornei, delle giostre, delle gualdane ecc. ecc.

E qui non posso fare a meno d'intrattenervi alcun poco su una delle più belle manifestazioni della vita medioevale e cioè sul trovatore, su questa bella figura, che spesso ne' nostri sogni d'adolescenti abbiamo vista ergersi gigante, ed abbiamo desiderato, non una ma mille volte, poter tornare a quell'età per poter esser anche noi dei trovatori!

Dante «nella Vita Nuova,» afferma che: «lo primo che cominciò a dire siccome poeta volgare, si mosse però che volea far intendere le sue parole a donna, alla quale era malagevole a intendere versi latini» e tale osservazione è degna della mente sovrana del Padre nostro. Può quindi affermarsi che l'amore della donna congiunto allo spirito cavalleresco proprio di quell'età produsse il trovatore.

A volte potente barone o valoroso guerriero, a volte uomo d'umile origine, egli correva di terra in terra, di castello in castello cantando le lodi della sua donna, accompagnandosi cogli accordi melodiosi che sapeva trarre dalla sua mandòla. Onorato in tutti i castelli, desiderato in tutte le feste, oggetto invidiato dei sospiri di superbe marchesane, il trovare saliva in fama ed in ricchezza. — Tutta la sua arte consisteva nel trovatore immagini e nuove espressioni per sviluppare, colorire quel pensiero d'amore che gli scorrideva nella fantasia.

(Continua.)

(1) G. Finzi — *Lezioni di Storia della Letteratura Italiana.*

avrà cura di tenersi un poco riservata) possono legittimamente essere alcun poco dispersi e non tutti concentrati sullo eletto, od anche possono lasciar pur trombato qualcuno, senza con tutto questo urtar tanto colla suscettibilità, coll'amor proprio, coll'ambizione di questo o di quello. E se non si possono evitare tutti gli urti di simile genere, devesi almeno cercare di diminuirli in numero ed in intensità quanto è più possibile.

Pei suaccennati riguardi e considerazioni può avvenire persino che un dato individuo ottenga tutti i voti, mentre invece di sinceri non ha che la metà ed egli crede di aversi fida una forte maggioranza e invece è per crollare.

3. D'altro canto consideriamo il ritiro di un personaggio pubblico col sistema attuale: generalmente quanto è indecoroso per lui e per gli elettori! A meno che non sia chiamato ad altri uffici incompatibili col vecchio, o non emigri o non abbia altre simili ragioni di evidente importanza; egli, per uscirne con decoro dev'essere molto avveduto, deve conoscere bene il fatto proprio ed i suoi polli e quindi a tempo opportuno deve fare la sua rinunzia od opporsi alla sua candidatura. E in tale rinunzia deve persistere con fermezza e senza reticenze, la qual cosa non è sempre facile nè scevra di pericolo perchè è facilissimo commettere qualche indelicatezza o dimostrarsi quello che effettivamente non si è, o di dire effettivamente quello che non si pensa.

Fatta la rinunzia ecco alcuni che stimano retto l'operato suo e quindi opportuna la di lui conferma, ecco alcuni altri desiderosi di farsi belli al suo cospetto, ecco alfine altri, che non vogliono parere screanzati, si fanno avanti e con reiterate istanze lo richiedono di ritirare detta rinunzia. Se vi persiste, discontenta forse qualcuno, deve addurre i motivi che il più delle volte non sono che pretesti e molto lontani dalla verità. — Se acconsente a tali istanze ecco adunque che egli continua nella carica e la difficoltà si ripresenterà un'altra volta.

Infine si pensa alle indecenti parole che si fanno e si stampano durante le lotte elettorali e come di quella stessa persona che fino a jeri aveva il rispetto indiscusso di tutti, era trattato da onorevole, da illustrissimo e che so io, ecco che oggi si legge la vita, deliziandosi di trovarvi alcun che da criticare, e ciò allo scopo di demolire la sua candidatura e far trionfare l'avversario. — Ognun vede adunque che tal suo ritiro è bene spesso indecoroso e sconfortante per lui, disdicevole per gli elettori. Ed ecco che generalmente un uomo che ha occupato una pubblica carica, al suo uscirne sente quasi sempre una specie di sconforto, prova come un senso di ingratitudine addimostratagli dai suoi elettori, ed ecco perchè molte volte uomini ottimi per la cosa pubblica, una volta ritiratisi stanno continuamente in uno sdegnoso riserbo.

4. Applicata invece la contumacia elettorale, non sono gli elettori che fanno cadere il pubblico funzionario, ma è la legge, ed egli per allora, assolutamente non può aversela a male, ed egli che esce ed è quindi a cognizione precisa di quanto occorre nella detta carica, può essere il più illuminato elettore di un suo degno successore, e può apertamente partecipare col consiglio e coll'opera a tale nuova elezione.

Così sarebbe impedita la formazione (almeno in modo continuato) delle cricche od intese, essendochè gli eletti sanno che se non faranno bene le loro marachelle, saranno facilmente scoperte. Così si avrebbe una maggior distribuzione delle cariche pubbliche, che per un uomo retto e che vuole adempiere scrupolosamente il suo dovere, sono proprio un carico. Così molti cittadini prendono cognizione della cosa pubblica; i malintesi, le chiacchere infondate, le dicerie hanno meno appiglio; molti conoscono i bisogni pubblici, la necessità o convenienza di certi deliberati o sanzioni restrittive della libertà o coercitive della borsa e quindi minori i mormoratori ed i malcontenti. Così non si verificherebbe certamente il caso di dover usare quei malintesi riguardi verso l'uscente sì da dargli il voto anche quando si avrebbe piacere di darlo altrui. Così il pubblico funzionario lascierebbe decorosamente il suo posto, non avrebbe rammarichi o prevenzioni con nessuno e potrebbe sinceramente e apertamente fare buon viso al suo successore e con tutta tranquillità fargli la consegna dell'ufficio. E se, terminata la sua contumacia elettorale, si ripresenta il candidato, allora quantunque rimanga trombato, non ha motivo di dolersene tanto quanto oggi, appunto perchè allora manca l'antefatto della uscita di carica, c'è la scusa che passando il tempo il progresso è avvenuto, migliori ingegni si sono manifestati e gli elettori legittimamente si sono dimenticati del loro antico eletto. Del resto niente di più facile della rielezione qualora effettivamente se lo meriti, e questa rielezione allora non porterà nessun inconveniente, anzi questo alternarsi di persone può far nascere una nobile gara di ben fare. In certi paesi dove più si osserva che le cariche permangono sempre nelle stesse persone, altri ingegni forse molto migliori non hanno l'occasione di manifestarsi e di portar quindi quei buoni frutti di cui sarebbero capaci, e sembra che all'infuori di coloro che funzionano, tutti siano iloti.

5. Si può obbiettare che colla contumacia elettorale si presenta il caso di un ottimo funzionario che dovrebbe mettersi in non cale per andar a prendere magari gente nuova, ignara degli affari. Ma si può rispondere facilmente dicendo che nessuno deve ritenersi indispensabile e che mentre noi crediamo che altri di nulla sian capaci, all'occasione invece possono addimostrarsi all'altezza della loro posizione e forse superare ogni aspettativa. Il decaduto poi uscendo per legge e quindi decorosamente, non avrà motivo di negare la sua cooperazione coi consigli anche dopo e potremo vedere dei cordiali rapporti fra cessato e nuovo funzionario, molto più frequentemente che non ora, dove piuttostochè un benevolo concorso si verificò bene spesso una sistematica opposizione.

6 E' da augurarsi quindi che la contumacia elettorale venga applicata prontamente per tutte le nostre cariche elettive.

Beninio.

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Banchetto d'addio. (*pr.*) Con recente decreto, il signor Giuseppe Tarussio, agente delle Imposte e vostro concittadino, venne trasferito da questa alla più importante Agenzia di Codroipo.

Gli amici suoi numerosissimi, vollero ier sera dimostrare il dispiacere della sua partenza da Maniago, a cui egli era ormai attaccato d'affetto tenace, con l'offrirgli un banchetto, disposto con abilità dall'albergatore Umberto Da Marco.

Impiegato equo, giusto e nel contempo avveduto, mai egli ebbe attriti con alcuno; amico caro, cercato e geniale lascerà di sè grato ricordo.

Al banchetto, riuscitissimo, ove come egli stesso rispose ai brindisi del Sindaco conte d'Attimis e del R. Pretore Malipiero: «Vedo con grato animo innanzi a me ogni ceto di persone: impiegati comunali, impiegati regii e perfino.... contribuenti in grande numero....» il brio regnò sovrano.

Il nostro egregio Notaio, Dott. Giuseppe Mazzoleni, contribuì, alle frutta, a rinvigorire la vivacità di spirito con un faceto brindisi, che duolmi non potervi riportare.

Al signor agente Tarussio dò anch'io il mio saluto cordiale. Possa egli, nella gentile Codroipo, trovare gli amici che si merita; possa avvantaggiare sempre nella sua carriera; e chi viene tra noi a sostituirlo possa, dall'esempio suo, unire equità e giustizia al delicato ufficio cui è chiamato a disimpegnare.

Pordenone.

Una vecchia calpestata dai buoi.

Scrivono al *Gazzettino*:

L'altra sera certa Angela Girolimi, di anni 80, di Pozzo di Pasiano, recavasi alla questua a Pasiano. Giunta presso la località detta ai Molini volle attraversare la strada non curandosi di due buoi che, incustoditi, tranquillamente le venivano incontro. Non si sa per qual causa gli animali s'adombrarono e presero la fuga travolgendo sotto le loro zampe il corpo della povera vecchierella e pestandola orribilmente la ridussero informe cadavere.

Il paese è tuttora dolorosamente impressionato dell'orribile disgrazia.

Funebri solenni. — *24 luglio.* — *(B).* La Parca inesorabile troncò una giovane vita. La colta e gentile giovane Antonietta Brusadin, a soli 25 anni venne rapita all'affetto dei suoi cari.

L'imponenza dei funebri d'oggi dimostrò quanto fosse amata l'estinta, e condiviso in tutti il dolore da cui fu colpita la famiglia. Molte signore bruno vestite e signorine in bianco, portavano stupende *corone*, e amiche e conoscenti di ogni condizione della povera estinta, ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Numerosissimi i ceri.

Alla inconsolabile famiglia del signor Giacomo Brusadin, le mie più sentite condoglianze.

Una brava signorina. — Col massimo piacere partecipo che la egregia signorina Pia Casal venne promossa senza esame dalla Scuola Normale di Udine.

Vive congratulazioni.

Premariacco.

Gravissima disgrazia.

Gruppignano, frazione del nostro Comune, è in preda a sgomento per la terribile disgrazia toccata alla famiglia Zuiani detti Pestelli.

Il padre di questa, G. B. Zuiani, con due figliuoli recavasi col cavallo, domenica, nelle vicinanze della vostra città, a trovare dei parenti e fecero ritorno alla sera accompagnati da una piccina. Giunti alla Malina, che, per causa del temporale era ingrossata, arrischiarono nonpertanto il passaggio; ma l'onda li travolse, e la povera piccina rimase annegata, nè il cadavere fu potuto subito ripescare. Il Zuiani e le figlie, giunti si può dire morti sulla riva, vanno ora rapidamente migliorando.

Cividale.

Una gara pirotecnica.

25 luglio. — Le sottocommissioni per le feste nel centenario di Paolo Diacono si radunarono per concretare, ciascuna il suo programma. Da quanto ho potuto rilevare, sembra che siasi stabilito di indire una *gara pirotecnica*, la quale durerà due giorni o, per essere precisi, due sere. Benissimo! Sarebbe questo, certamente, uno spettacolo che attirerebbe molta gente nella nostra città.

Echi dei temporali. — Durante i ripetuti temporali di jeri, cadde una grandinata piuttosto violenta nei territori di San Guarzo, Togliano e Campeglio. Vi noto che funzionarono i *cannoni* di Prepotto e di Povoletto: e che nei territori dei due comuni non si ebbe grandine.

Una folgore è caduta sulla canonica di San Giovanni: non vi furono però danni di rilievo. Un quadretto fu arsicciato e guasto.

Anche questa notte si ebbe... l'inferno nel cielo! I lampi, d'una frequenza ed intensità straordinaria; i tuoni, incessanti e su tutti i... toni; il vento, rabbioso; qualche folgore. Non ho notizia, peraltro, di disgrazie.

Remanzacco.

Il temporale nembo.

24 luglio. Ieri domenica, si era formato nella zona cividalese nei pressi pedemontani il vero temporale tipo: rombi lontani si fecero sentire nelle regioni di Levante-Tramontana nelle ore 14 Il cielo man mano andava oscurandosi a striscie di nubi cenerognole, ai rombi seguirono i tuoni marcati, che continuarono senza interruzioni fino alle ore 17 annunziando così l'avvanzarsi di potente temporale.

Immensi nuvoloni piramidali si elevarono per dirigersi da Levante a Tramontana, altri da Tramontana a Mezzodì, e così incrociandosi andavano a formare il vero turbine spirale.

Nelle alte regioni si formava inoltre una lingua orizzontale, che dal giudizio dell'osservatore poteva stimarsi di molti chilometri, perchè la base, secondo la visuale da Remanzacco, sedeva nei pressi di Campeglio, e la coda finiva presso Salt.

Il nucleo del minaccioso temporale, ed anzi il vero centro di potenza, circolava nei pressi di Povoletto; ivi lampi e tuoni si seguivano a vicenda e pareva di momento in momento che il cielo subissasse la terra per distruggere il lavoro dell'uomo. Da anni non s'era vista una simile complicazione di temporale.

Ma, i mortai del sig. Muccioli a non rari intervalli facevano le loro funzioni; e lo scrivente come tanti altri che avranno veduto, potranno convincersi che in seguito al lavoro dei mortai, e all'effetto delle bombe, la lingua minacciosa surricordata venne proprio spaccata, per convertirsi in quel punto turbinosa e dileguarsi.

Questi fatti non possono attribuirsi a combinazione, perchè fuori della colonna di tiro, la lingua minacciosa continuava a conservarsi. L'effetto delle bombe è indubitato, come altra volta ho veduto e che accennai in un precedente mio articolo sul giornale *Il Forumjulii.*

Dopo ciò, sembrava che il pericolo fosse scongiurato e che il cielo facesse pace con la terra; avvegnachè un forte vento di ponente cacciava le nubi temporalesche nuovamente nella regione di levante.

Ma non fu che una metamorfosi di mezz'ora una semplice tregua d'inganno; il temporale rianimatosi spiegava nuova potenza. Una improvvisa corrente di Levante e molto impetuosa ristabiliva i terribili elementi della sede di prima, seguiva un silenzio orribile, un continuo oscurarsi e agglomerarsi di cumoli vorticosi spaventevoli.

Anche questa volta i mortai fecero ottima prova; nuovamente squarciate le nubi, si divise il temporale, cadde la pioggia nei territori minacciati ed i resti del furioso temporale, circa alle 19 passavano nei pressi di Remanzacco-Moimacco, dirigendosi con fuoco continuo di lampi, tuoni, e pioggia alla volta del vicino Friuli orientale.

Se ancora vi sono degli increduli, vadano a vedere in tempo utile l'effetto degli spari, quello delle bombe, le sole che risolvono il temporale, e poi mi diranno se la scienza non ottiene la vittoria. La teoria degli spari contro la grandine non è empirica, ma è basata su leggi scientifiche: basta leggere l'opuscolo del prof. Carlo Marangoni per persuadersi.

Mi consta che anche la ditta Angeli di Cividale sia fornita di buoni mortai, che probabilmente il bravo ed appassionato sig. Guglielmo Angeli avrà avuto motivo di adoperare nella tenuta di S. Anna.

E' desiderabile che altri proprietari seguano l'esempio, per servirsi all'uopo, dei cosidetti cannoni della pace.

A Measso.

Cronaca Cittadina.

TEMPORALI.

Dalle notizie pervenuteci, il maggior danno prodotto dalle grandinate di domenica si sarebbe verificato nella plaga fra Gemona e Tricesimo, e più specialmente in quel di Artegna - Magnano - Buia.

Lo spaventoso temporale durò circa un'ora e ruppe molti vetri nelle case recando alla popolazione un vero sgomento.

Nella parte superiore di Artegna, cioè Salt, Sarnico e Applia non cadde così abbondante la grandine e là il danno si limiterà a circa 1/4 del raccolto, ma nel resto della campagna cadde così grossa e con tale veemenza da rovinarla quasi tutta.

Anche in Carnia si ebbero grandinate. Nel territorio di Villa Santina danneggiò fortemente i cereali. Per fortuna, i foraggi erano stati falciati da giorni.

A Tolmezzo misti a molta pioggia, caddero chicchi grossi come uova di colombo, ma rari e senza fare malanni.

A I Arta, a Zuglio, a Terzo a Fusea, a Cazzaso ne cadde alquanta, ma senza produrre gravi danni.

—

Pareva jersera che si dovesse lamentare nuovi temporali: dalle ore venti e mezza circa alle ore vent'una e mezza, si ebbe un vero spettacolo, grandioso nella sua terribilità. Il nembo si andava allontanando verso mezzogiorno — lentamente: ma con tale sfarzo di abbagliantissimi lampi e con tale sordo fragore di tuoni lontani, che si doveva fermarsi ad ammirare lo sfolgorio incessante: il cielo, in certi momenti, pareva tutto di fuoco!

—

Narrasi che jermattina, durante l'infuriare del temporale, un fulmine abbia fatto visita proprio nella camera del signor Italico Nono, segretario del locale ufficio dell'ispettorato ferroviario, il quale abita nel suburbio di porta Aquileia.

Il fulmine, in forma d'una palla, racconta il Nono, entrò da una finestra ed uscì dall'altra. Egli dichiarò che in vita sua, non ebbe a provare mai paura più grande!...

Il Nono è fratello dei due rinomati artisti Urbano e Luigi, il primo scultore, l'altro pittore.

Felice viaggio

fecero i bambini condotti ai bagni di mare al Lido, Venezia. Mandano un saluto ai loro cari, a mezzo del signor Giovanni Cornelio che li accompagnò.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 37.o regg. fanteria eseguirà oggi dalle ore 20 1/2 alle 22 sul Piazzale della Stazione:

1. Marcia	
2. Sinfonia «Tutti in maschera»	Pedrotti
3. Valzer «In riva al mare»	Casiragh i
4. Fantasia sull'Opera «Boccaccio»	V. Suppè
5. Finale IV.o «I vespri»	Verdi
6. Polka «Suaivi»	Strauss

Un galantuomo.

Il signor Pietro Patocco, conduttore della bottiglieria in via Cavour al N. 15, sabato fu alla Banca Cooperativa a ritirare 300 lire. Il cassiere gliene diede, per errore, 500. Il signor Patocco pose sbadatamente la somma in tasca; e solo quando fu a casa si accorse delle 200 lire in più ricevute. Egli allora si affrettò a riconsegnarle al cassiere. Ecco un atto che va lodato.

L'arte, per l'arte.

Una serata di beneficenza fra i propri soci sta preparando per domenica sera (30 corr.) la direzione del Circolo Verdi, col concorso dell'artista concittadino Teobaldo Montico, il quale gentilmente canterà qualche pezzo.

E' vivo il desiderio di sentire questo giovane nostro concittadino, che si acquistò ormai un bel nome in arte, ed una parola di lode va data al simpatico Circolo Verdi che trova il modo di far apprezzare i meriti di un artista udinese unendolo ad un'opera buona.

Fra giorni daremo il programma della serata a cui prenderanno parte anche diversi soci esecutori. Come abbiamo detto sopra, l'accesso al Circolo sarà pei soli soci e le loro famiglie, ed il ricavato della serata andrà a totale beneficio di un'altra giovane promessa concittadina, che ci si riferisce abbia una buona voce, ma scarsità di mezzi, e che attualmente sta studiando a Milano.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 Luglio a L. 107 54

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132 25
Napoleoni	21 45	Sterline	27. —

Caduto da un'armatura.

Stamane, il manovale Francesco Righez da Quero Vas in provincia di Belluno, stava lavorando sull'armatura, nell'edificio in costruzione in vicinanza del quartiere di Sant'Agostino; quando, non si potè saper bene il come, precipitò.

Fortunatamente, andò a cadere sulle tavole sottostanti: ma poscia, perduto di nuovo l'equilibrio, precipitò fino a terra. Quella sosta, però, aveva attutito il colpo.

Accorsero i compagni di lavoro e prestarono al pericolato i primi soccorsi del caso e poi lo trasportarono all'Ospitale, dove fu accolto d'urgenza.

Quivi riscontraronglì: ferita lacero contusa al padiglione dell'orecchio sinistro, contusioni alla regione temporale sinistra ed al sopraciglio destro.

Sperasi che non vi sieno lesioni o commozioni interne.

Per un articolo del «Cittadino».

Nel numero 241 del 23 24 giugno decorso, il *Cittadino Italiano* aveva pubblicato un'articolo dal titolo «La Proroga» nel quale, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale aveva ravvisato un'offesa alla sacra persona del Re, perchè facevasi risalire a lui il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo.

Il procuratore generale però presso la R. Corte d'Appello di Venezia non fu di ugual parere, ed anzi chiese che la ecc.ma sezione d'accusa dichiarasse non luogo a procedimento per inesistenza di reato. Ed al gerente del *Cittadino* signor Vittori Antonio, fu già notificata copia della detta ordinanza.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 3, anno XII. — Le due foglie, *Riccardo Pitteri*. — La poesia dialettale in Friuli, *Maria Ostermann*. — Vite nostrana, *prof. G. Forgiarini*. — I contratti agrari in Friuli, *prof. P. Luzzatto*. — All'amico Giacomo Baldissera, *prof. G. Forgiarini*. — Notizie sugli antichi signori di: Caporiacco, Tarcento, Castel Porpetto, Villalta, Urusbergo e Duino, *conte Luigi Fragipane*. — I «monumenti» a Piano di Mea, sopra Tarcento, *G. Biasutti*. — Le tombe reali a Gorizia, *G. Seppenhofer*. — L'Arcivescovado di Gorizia, *C. Seppenhofer*. — Poesie popolari friulane raccolte da *L. Gortani*.

Sulla copertina: L'imperator de pas, *Domenico Paolini*. — Briscule (dal *Giro pel mondo* della *Tribuna*.) — Fra libri e giornali, *Domenico del Bianco*. — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli. — Notiziario. — Uno sguardo oltre i confini della Provincia. (Breve rassegna bibliografica.)

Le contravvenzioni d'ogni giorno.

Furono dichiarati in contravvenzione:

Per ubbriachezza: Pietro Cosan fu Giovanni, d'anni 53, contadino, nato a Carlino e residente in via del Pozzo 41 e Antonio Fedel d'anni 46 pescatore, da Terzo;

Perchè disturbarono la pubblica quiete; Umberto Beorchia fu Luigi d'anni 31 nato a Cividale, fabbro, dimorante in via Portanuova; Lucia Teresa Pinzani d'anni 29 sua moglie e la costei sorella Italia Pinzani di Zaccaria d'anni 21, maritata Colussi. L'ora del *disturbo*, la 1.30 di notte.

Il mal caduco.

Stamane, in piazza Vittorio Emanuele certo Antonio Tirolesi d'ignoti, da Udine fu sorpreso da un assalto di epilessia, male cui l'infelice va soggetto, e cadde a terra ferendosi alla bozza parietale sinistra.

Fu accompagnato all'Ospitale.

Le disgrazie della Norma.

Fu medicata jeri all'Ospitale la ragazzina Norma Capirotto, d'anni cinque, la quale aveva riportato accidentalmente una ferita alla guancia sinistra.

Guarirà in pochi giorni.

Un taccuino che viaggia.

Sulle ore diciotto e tre quarti, jersera, il muratore Francesco Piccini fu Giacomo d'anni 33 da Feletto Umberto procedeva per via Gorghi assieme ad una guardia di Pubblica sicurezza.... e l'andava urtando ogni tanto, mentre le parlava gesticolando: il vino gli dava una parlantina insolita, pur togliendo alle sue gambe la facoltà di marciare direttamente.

Egli aveva raccontato ch'era rimasto vittima di un furto: gli avevano rubato il taccuino con lire 52.

— Ma dove? ma come? ma chi?

— Eh, sior: soi stato a bever di quà di là: e non savaria dirghe gnente più di cussì.

— Ma chi era con voi?

— Un altro murador Giovanni Foschian di Pietro d'anni 36, Quando che semo vignui fora dell'osteria in via Paolo Sarpi, me son accorto, sior, che no vevo più el taccuin.

Il Foschian aspettava sul ponte di via Aquileia. Fu condotto anch'egli in Questura; dove, perquisitolo, trovasongli il taccuino in parola con le 52 lire.

Sembra però che non si tratti di un vero furto: col cervello... infumato, pare che il Foschian avesse detto al Piccini: son senza un boro; paga ti per mi; e che di una in altra parola, il taccuino avesse viaggiato da una all'altra tasca: onde: più che un furto, se pur v'è reato, sia una appropriazione indebita.

Il processo si svolgerà oggi, forse, per direttissima.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Mangilli march. Fabio*; Della Rovere avv. cav. Gio. Batta. l. 1, comm. Marco Volpe l. 2, Peer Domenico l. 1, Barei Luigi l. 1, Malignani Arturo l. 1, Valentinis Angelo l. 1, Grancesoinis Caterina l. 1, Toni (de) ing. Lorenzo l. 1, Orgnani Martina l. 2, Concina Annibale l. 1.

di *Marpillero Enrichetta*; Angeli Pietro l. 1, Ferrucci Giacomo l. 1.

Offerte fatte al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte del *march. Fabio Mangilli*; Maria Cicogna Romano l. 1, Elena Buonvicini l. 1, Amalia Stinger l. 3, Giuseppe Bigotti l. 1, dott. Giuseppe Pitotti l. 1.

di *Enrichetta Marpillero*; Maria Cicogna Romano l. 1.

Offerta spontanea fatta alla Casa di Ricovero dal dott. Antonio rob. Masotti e famiglia in morte del *march. Fabio Mangilli*, l. 2.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE DI CASSAZIONE.

Il ricorso del deputato A. Costa rigettato.

Roma, 24. — Oggi la nostra Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Canonico, discusse il ricorso del deputato socialista Andrea Costa contro la sentenza della Corte d'Appello di Bologna che riteneva non applicabile a lui il recente indulto. Sostenne le ragioni del deputato Costa l'avv. Lollini. Il rappresentante del Pubblico Ministero, Marsiglio combattè le ragioni dell'avvocato, proponendo il rigetto del ricorso.

La Corte rigettò il ricorso.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. Toppazzini Emilio d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 2, mesi 11 e giorni 4 per violenza a mano armata, per porto d'arma e per violazione di domicilio. La Corte confermò la sentenza levando i 4 giorni per porto d'armi.

— Morandini Luigi d'anni 53, fu anch'esso condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 15 e giorni 25 per incendio doloso, che la Corte, in contumacia confermò.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Condannati dai Tribunali militari, assolti.

Milano, 24. E' terminato oggi alle nostre Assise il processo, incominciato sabato, contro Icilio Perugini, presidente della Società dei macchinisti e dei fuochisti, Giuseppe Mantovani, gerente e redattore della *Lega dei ferrovieri*, e Ottorino Lazzari, impiegato, condannati in contumacia dal Tribunale di guerra a varii anni di reclusione.

Essi si costituirono dopo l'ultimo indulto, e comparvero alle Assise accusati di aver pubblicamente istigato a commettere fatti diretti a mutare la Costituzione, eccitato l'odio di classe e di aver concorso all'insurrezione nel maggio 1898.

Avendo il Pubblico Ministero ritirata l'accusa, i giurati pronunciarono un verdetto negativo e la Corte mandò assolti i tre imputati.

Il processo si svolse senza incidenti.

Voci dei privati.

Finalmente!

L'importanza dei due partiti nel giudicare la musica del Rieppi, impegnò l'osservazione nella ricerca delle cause che originarono il giudizio sfavorevole, ed eccole in breve:

1. L'estensore o l'inserente del miserabile articolo sul *Cittadino* del 14, abbinati sforzatamente per la necessità di dover dire qualche cosa, sono ostili al Rieppi; quindi per la nota dominante dell'avversione il loro giudizio è ostile alla verità del fatto.

2. La negativa assoluta di musica in uno di essi, privo perfino di orecchio e voce tonale; l'ignoranza di contrappunto e forme musicali nell'altro, privo di studio regolare, costituendo la base del loro giudizio; è un giudizio incompetente.

3. La loro presenza solo quasi a metà della musica il 12, (e fosse anche tutta nulla importa per essi) la loro posizione contraria alla percezione dei suoni, al rilievo del colorito, l'ascolto di una esecuzione infelice, di un tempo precipitato; sono circostanze insufficientissime per un giudizio positivo ed accreditato; quindi il giudizio fatto è leggerissimo, puerile.

Un anno fa, un professore diplomato desiderava avere lo spartito di un'altra Messa per farne il giudizio; non lo ebbe, ed egli non disse parola... ecco uomo saggio e prudente! e perciò il critico in parola agì imprudentemente, sua analisi di volo nulla vale.

Ed ora noi, ricercate le cause che originarono l'infelicissimo giudizio del partito dichiaratosi per sempre ostile al Rieppi, compiangiamo la loro puerilità e sciocheria. E riflettendo che cercarono distruggere il lavoro di uno che essi per principio doveano sostenere, diciamo francamente — vergogna, vergogna!! .

Come per il passato prossimo, certo che in avvenire (fino che la dura essi) leggeremo articoli elogianti a B. M. T. ecc; esaltando alle stesse qualità e meriti concretizzati unicamente in estasie esaltate; e noi riconoscendo nella partigianeria e nella ostilità le due forze morali inspiranti il loro giudizio, ripeteremo sempre — vergogna, vergogna, vergogna!!!..

X

Memoriale dei privati.

Comune di Spilimbergo.

Avviso d'asta.

Lunedì 7 Agosto 1899 alle ore 11 in questo ufficio Municipale avrà luogo l'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di compimento della nuova strada d'accesso alla stazione per l'importo di L. 6614.70

Progetto e capitolato sono ostensibili presso l'ufficio Municipale.

Spilimbergo, 18 luglio 1899

Il Sindaco

Avv. Pognici.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Il nostro mercato granario.

Martedì e sabato della settimana passata, i nostri mercati furono deboli; discreto giovedì,

Prezzi sostenuti per le domande attivissime. Tutto ebbe esito.

Rialzò il granoturco cent. 37, il frumento cent. 7 e la segala cent. 71.

Martedì. Granoturco da lire 13 a 13.50 segala da lire 11.80 a 12.40, frumento da lire 15 a 16.80.

Giovedì, Granoturco da lire 12.50 a 13.50, segala da lire 12 a 12.40, frumento da lire 15.75 a 16.70.

Sabato. Granoturco da lire 12.80 a 13.40, segala da lire 11.60 a 12.75, frumento da lire 15.50 a 17.

Frutta.

Udine, 25 luglio.

Pesche 35, 38, 40, 45, 50, 55, 60, 70, 80, 85.
Ciliege 15, 18, 19, 25, 30.
Pere, 20, 23, 24, 25, 28, 40, 50.
Prugne 14, 20, 38.
Pomi 12, 15.

Mercato della seta.

Milano, 24. — La giornata di lunedì in questa stagione quasi sempre improduttiva, fornì diversi piccoli affari, la maggior parte in greggie per lavorerio, compresivi le realine, che se fossero abbondanti, aumenterebbero certo il quantitativo delle transazioni.

Qualche domanda anche negli organzini con difficoltà di definire.

PUBBLICAZIONI.

Tersicoreide.

Casa editrice Baldini, Castoldi e C Milano — L. 3.50.

Ecco un libro che ha tutto l'acre sapore del frutto proibito, e nello stesso tempo la virtù del caustico che ridà la salute. Nicola Guerra non è un letterato, ma più dei letterati di professione ha la preziosa qualità di conoscere intimamente, a fondo, il suo soggetto, e di ser ver libero, franco, senza preoccupazione di scuole, con un stile ed una lingua spigliati, caratteristici fin nei loro difetti, perchè adatti a scolpire le persone ed a ritrarre gli ambienti. Il palcoscenico, i camerini del teatro, le ballerine oneste e. quelle altre, gli impresari, gli agenti teatrali, i giornalisti, tutto il mondo che, dall'aristocrazia ai bassi fondi sociali, pullula e s'agita con le sue passioni, con gl'interessi, col vizio, con la virtù, intorno al mai conosciuto e mal giudicato tempio di Tersicore, balza fuori nitido, vero, eloquente dalle pagine del Guerra. *Tersicoriede* è un emporio di *documenti umani*: uno dei libri più interessanti che abbia mai dato la psicologia o, meglio, la vivisezione della *bohème* di palcoscenico.

—

Manuale dell'Automobilista o *Guida del Conduttore d'automobili.* — Trattato sulla costruzione dei veicoli semoventi, dedicato specialmente agli automobilisti Italiani, agl amatori d'automobilismo in genere, agli inventori, costruttori o dilettanti di meccanica ciclistica, ecc. del Dott. G. *Pedretti*. Un volume di 500 pagine rilegato elegantemente con 101 figure nel testo. L. 5.50 — Ulrico Hoepli, editore. Milano.

In Italia, fino ad oggi, nessuna opera è stata stampata sugli Automobili, è quindi naturale la pubblicazione di questo lavoro che riuscirà indubbiamente di estesa utilità agli automobilisti, essendo il primo ed unico del genere.

Lo scopo dell'autore è stato quello di esporre in modo pratico ed evidente i vari rapporti esistenti fra l'industria automobile e la pratica dei semoventi, affinchè gli automobilisti apprendano con coscienza e fondamento scientifico l'automobilismo presente ed il suo avvenire più probabile.

In questo volume alcuni argomenti sono svolti con concetti e metodi originali, ed altri sono desunti dall'esperienza personale acquisita dall'autore.

È indubitato quindi che il volume sarà ben accolto dal pubblico, anzitutto perchè l'opera è originale e altresì perchè l'editore non ha risparmiato spesa sicchè il libro è riuscito elegante per nitidezza di caratteri e ricchezza di figure incise espressamente.

Una dedica di Guglielmo II.

L'Imperatore Guglielmo ha mandato un suo ritratto al principe Costantino di Grecia suo cognato, con una dedica significante, consistente nel noto verso d'Omero: «Uno solo sia il padrone, uno solo il re».

Il *Temps* considera questa dedica come una variante della frase famosa che Guglielmo II scrisse anni addietro a Monaco: *Regis voluntas, suprema lex.*

Notizie telegrafiche.

Omnibus investito da un treno
5 morti, 6 feriti.

Heidenheim, 24. Ieri, fra Gingen ed Harmaringen un omnibus fu investito da un treno ferroviario, 5 persone rimasero uccise, 6 ferite.

Tremendo scoppio di fulmine fra ginnasti in festa
Morti e feriti.

Berlino, 24. Ieri, mentre le Società polacche di ginnastica del Brandeburgo si trovavano radunate a festa nel Velodromo di Charlottenburg, dal cielo, improvvisamente fatto cupo, cadde con terribile scoppio un fulmine, che passò attraverso la folla tutti e tutto abbattendo. I musicisti caddero dal podio ove suonavano, nel sottostante suolo, dibattendosi in convulsioni. Quasi tutti i ginnasti si sentirono paralizzati. Quando poteronsi muovere, voltisi al podio, lì presso, sotto l'antenna delle bandiere giacevano morti un signore ed una signora.

Pochi passi più in là stava distesa un'altra signora tutta combusta e che tosto morì. Venne dato l'allarme a tutte le stazioni sanitarie, e subito accorsero numerosi medici, che constatarono e curarono oltre 40 feriti gravemente, fra cui molti bambini. I nomi dei morti non si conoscono ancora. I feriti sono quasi tutti giovani polacchi.

Il fulmine, nel momento in cui cadde, rassomigliava, si dice, ad una granata in esplosione. Colpì dapprima la bandiera innastata sul Velodromo, poi scese lungo un filo di ferro e da questo si dipartì dividendosi in varie direzioni.

Quando comincierà il processo Dreyfus.

Rennes, 24. Si annuncia ufficialmente che il processo Dreyfus davanti al Consiglio di guerra comincierà il giorno 7 agosto.

La peste si estende.

Bombay, 24. La peste bubbonica si estende rapidamente a Poonah. Ieri vi furono centodieci casi e ottantadue decessi. Gli abitanti fuggirono.

Grave incendio.

Parigi, 24 Un terribile incendio distrusse lo stabilimento Ewell Syyg per la costruzione di macchine a Saint Denis. I danni sono rilevanti malgrado che si sia isolato l'incendio. Rimasero feriti sei pompieri di cui due gravemente per la caduta di un muro.

La dinamite contro i passeggieri.

Cleveland (Ohio), 24 Gli scioperanti fecero saltare un tramwai colla dinamite. Quattro viaggiatori furono feriti. Fu rinviato un rinforzo di truppe.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco